

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

DIFESA (VII):	
<i>In sede referente</i>	<i>Pag. 1</i>
CONVOCAZIONI	» 3

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE.

SABATO 21 SETTEMBRE 1968, ORE 9,30. —
Presidenza del Presidente MATTARELLA. —
Interviene il Ministro della difesa, Gui.

PROPOSTE DI LEGGE:

BOLDRINI ed altri: « Nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività extra-istituzionali del SIFAR » (*Urgenza*) (3);

LAMI ed altri: « Inchiesta parlamentare sulle attività del SIFAR estranee ai suoi compiti di istituto » (*Urgenza*) (46);

SCALFARI: « Inchiesta parlamentare sulle attività del comandante generale dei carabinieri e di alcuni alti ufficiali dell'Arma nell'estate del 1964, connesse con iniziative extra-istituzionali ed extra-costituzionali » (*Urgenza*) (177);

FORTUNA ed altri: « Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare su determinate attività del SIFAR » (*Urgenza*) (233).

Il deputato Scarascia Mugnozza chiede preliminarmente la parola per prospettare le

conseguenze di natura procedurale che potrebbe avere l'applicazione del secondo comma dell'articolo 133 del Regolamento della Camera, là dove esso stabilisce che « L'esame di proposte di legge o di disegni di legge presentati alla Camera sarà sospeso per tre mesi se risulta che al Senato è stata già presentata una proposta o un disegno di legge su materia identica », risultando presentata al Senato una proposta di legge d'iniziativa del senatore Jannuzzi su materia identica a quella dei progetti di legge in esame presso la Commissione.

Il Presidente Mattarella, ribadendo che nella sede referente non sono proponibili le pregiudiziali e le proposte sospensive, così come non sono ammissibili votazioni su richiami al Regolamento, ammette tuttavia che si effettui sull'osservazione del deputato Scarascia Mugnozza una breve discussione, che dia la possibilità a tutti i gruppi di pronunciarsi, anche tenendo conto del fatto che due delle proposte di legge prevedono la nomina di una commissione composta da componenti delle due Camere, così come stabilisce la proposta di legge del Senatore Jannuzzi.

Intervengono nella discussione i deputati: Boldrini, il quale considera infondato il rilievo del deputato Scarascia per la priorità temporale che hanno le proposte del gruppo comunista e socialproletario sull'iniziativa del senatore Jannuzzi e prende atto del tentativo di parte democristiana di prendere tempo per rompere l'isolamento in cui viene a trovarsi di fronte agli altri settori della Camera, favorevoli all'inchiesta; Ruffini, il quale ritiene seria e motivata la questione sollevata dal

deputato Scarascia e considera necessario che venga risolta dal Presidente della Camera dei deputati, eventualmente sentendo il parere della Giunta del regolamento; D'Ippolito, il quale sostiene che l'articolo 133 non sempre è stato osservato ed è quasi caduto in desuetudine, per la mancanza di una norma analoga nel Regolamento del Senato; Guadalupi, il quale osserva che il gruppo socialista è prontissimo ad iniziare il dibattito ed opina che il chiarimento sul punto regolamentare possa procedere di pari passo con la discussione; Badini Confalonieri, il quale riconosce la esistenza del problema prospettato dal deputato Scarascia, ma ritiene che esso attenga alla fase di dibattito in Assemblea.

Il deputato D'Alessio sostiene che, non essendo iniziata la discussione della proposta Jannuzzi al Senato, la Commissione della Camera possa senz'altro procedere all'esame di tutte le proposte di legge, mentre il deputato Ciccardini chiarisce che il punto regolamentare sollevato dal deputato Scarascia Mugnozza non è una questione bizantina, perché le questioni formali nelle Assemblee parlamentari divengono sempre questioni di diritto e di libertà.

Il deputato Gitti si associa alle conclusioni dei deputati Ruffini e Ciccardini.

Interviene il deputato Lattanzi, il quale concorda con l'interpretazione del deputato Badini Confalonieri sulla riferibilità dell'articolo 133 all'attività dell'Assemblea e sottolinea la costante prassi che documenta che l'articolo 133 è caduto in desuetudine. Il deputato Terrana riconosce che l'articolo 133 del Regolamento in una sua interpretazione letterale possa essere considerato un impedimento all'esame delle proposte all'ordine del giorno, ma sottolinea gli inconvenienti che una tale interpretazione, se intesa rigidamente, provocherebbe nei lavori parlamentari. Acquistano, quindi, rilevanza i precedenti, che sono stati ricordati, di un diverso modo di procedere. Comunque, non essendo la Commissione Difesa a doversi pronunciare sulla interpretazione del Regolamento ed essendo stata convocata per discutere sulle proposte di inchiesta, nulla impedisce l'inizio della discussione, senza innovare in una occasione politicamente delicata i precedenti, lasciando al Presidente di investire il Presidente della Camera della questione regolamentare.

Il deputato Trombadori dichiara di concordare con la posizione presa dai gruppi comunista, repubblicano, socialista, socialpro-

letario e liberale, mentre l'onorevole Buffone lamenta che il gruppo comunista gridi allo scandalo per una preoccupazione di ortodossia regolamentare, quando il gruppo democristiano ha dichiarato più volte di essere pronto a definire la discussione in Commissione nel più breve tempo possibile, ma con la serietà che una questione così grave e delicata esige.

Il deputato Fortuna ritiene che sia utile interpellare il Presidente della Camera sul punto sollevato, ma considera necessario l'inizio immediato della discussione, con la relazione del Relatore De Meo, onde fugare ogni sospetto che ci si trovi in presenza di un *escamotage* procedurale. Il deputato Vassalli ritiene che da un punto di vista giuridico la prassi sino ad oggi seguita dalla Camera dei Deputati di non sospendere i lavori sui progetti al suo esame, altro che nel caso in cui sia stato iniziato l'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento, dovrebbe valere anche in questo caso, nel quale oltre a tutto, esistono due progetti che tendono ad istituire la Commissione di inchiesta con atto unicamerale. Vi è poi la ragion politica che non può lasciare insensibile il gruppo socialista, presentatore di due proposte di legge, di fronte ad eventuali iniziative dilatorie. Il gruppo socialista, dunque, non può accettare una proposta di rinvio che non sia categoricamente fondata e, nel caso presente, l'oratore esclude che vi sia questa categoricità. Tanto più che la sospensione contemplata dall'articolo 133 del Regolamento, ove fosse ritenuta doverosa dal Presidente della Camera in questo caso, potrà intervenire anche ad esame iniziato. Il deputato Cantalupo giudica che sia doveroso ed utile interpellare il Presidente della Camera sul punto regolamentare sollevato, ma al contempo suggerisce di iniziare lo svolgimento della relazione.

Intervengono i deputati: De Stasio, il quale obietta circa l'asserita caduta in desuetudine dell'articolo 133 del Regolamento; Vaghi, il quale sottolinea l'estrema serietà della questione sollevata dal deputato Scarascia Mugnozza; Mazzarrino, il quale rileva che non è stata data al quesito del deputato Mugnozza alcuna risposta esauriente, che sia valsa a fugare le perplessità procedurali.

Il deputato Evangelisti rileva che nessuna interpretazione esauriente e definitiva è stata data all'articolo 133 del Regolamento e che essa può soltanto venire dall'autorità del Presidente della Camera; poiché è risultato che tutti i gruppi parlamentari si sono trovati

d'accordo sull'esigenza che la questione venga prospettata al Presidente della Camera e si è, quindi, reso giustizia alla tesi del gruppo democristiano che il problema esiste e non è stato sollevato artificiosamente, dichiara di rinunciare a chiedere un rinvio della discussione.

Il Relatore De Meo inizia la relazione sui progetti di legge all'esame, richiamando i precedenti delle discussioni avvenute in Commissione ed in Assemblea, nei due rami del Parlamento, su iniziative legislative presentate nella IV legislatura e decadute per la fine di essa.

L'oratore ricorda ancora la relazione con la quale egli riferì all'Assemblea sulle proposte di legge dei deputati Boldrini e Lami e le gravi perplessità che egli espose circa l'opportunità di una inchiesta sulle attività dei servizi di sicurezza militare che siano state compiute al di fuori delle leggi vigenti od ai margini della legalità, per il rischio certo e non calcolabile, di esporre ad indiscrezioni ed a pericoli di fuga notizie su fatti ed avvenimenti e sull'organizzazione stessa dei servizi, che per loro natura, per essere validi ed efficaci, dovrebbero essere sempre e comunque coperti dal più impenetrabile dei segreti. Se ciò accadesse sarebbe un fatto unico ed eccezionale nella storia degli Stati contemporanei ed egli, ora come allora, rivolge un ammonimento ad approfondire con il massimo senso di responsabilità tutte le eventuali perniciose conseguenze.

Alle perplessità sul piano tecnico-militare si sono sommate, nei mesi nei quali il Relatore ha continuato ad approfondire lo studio della materia, perplessità di natura giuridica.

Il Relatore espone brevemente i motivi di dissenso sorti nella dottrina giuridica italiana sulla interpretazione dell'articolo 82 della Costituzione, sui rapporti tra questa norma e l'articolo 352 del codice di procedura penale, sulla correlazione tra la nozione di « interesse pubblico » e quella di « sicurezza dello Stato ». Osserva che su questi profili, che vedono divisa la più autorevole dottrina italiana, è non soltanto doveroso udire il parere della Commissione affari costituzionali, ma anche della Commissione giustizia, mentre non può sottacere un altro motivo di perplessità e di preoccupazione per il fatto che di tutta la materia all'esame non sia stato investito il Consiglio Supremo di difesa, presieduto dal Capo dello Stato, cui l'Assemblea Costituente intese affidare l'alta sorveglianza delle Forze armate, a garanzia della loro

lealtà verso la Repubblica democratica. L'oratore dichiara di non aver rinvenuto nelle proposte di legge all'esame materia idonea a fornire risposta agli interrogativi ed alle perplessità esposte, non dettate da animo partigiano, ma da senso di responsabilità e da scrupolo di uomo di legge. Si augura che nel dibattito che si apre possa apprendere dalla viva voce dei presentatori dei progetti di legge elementi tali che valgano a tranquillizzarlo circa le garanzie che opererebbero onde evitare gli inconvenienti da lui previsti. Per tali ragioni il Relatore si riserva, nella propria replica, di puntualizzare esaurientemente il suo pensiero sulle proposte di legge all'esame.

Il Presidente Mattarella, comunica che l'inizio della discussione, stante l'ora tarda, avverrà nella seduta di mercoledì 25 settembre alle ore 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

CONVOCAZIONI

IV COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

Martedì 24 settembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Modificazioni al Codice di procedura penale sul diritto di difesa (238);

RIZ ed altri: Modifica degli articoli 225 e 232 del Codice di procedura penale (228);

ALESSI: Modificazioni e integrazioni agli articoli 304, 390, 398 e 506 del Codice di procedura penale relativo all'avviso di procedimento e alla nomina del difensore (243);

— Relatore: Vassalli — (*Parere della I Commissione*).

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 17,30.